

OPERA SALESIANA  
Bova Marina (RC)



Bova Marina 16-7-1984

Carissimi Confratelli,  
domenica, 27 maggio, il Sac. Don Ruggero Coin, presenti le due sorelle Dora e Antonietta, il Direttore e i confratelli, la Direttrice FMA con alcune suore, il Dottore e alcuni giovani, mentre venivano recitate le preghiere per i moribondi, alle ore 8,17, rendeva la sua anima a Dio, per celebrare con Cristo, il suo sacerdozio.

Nel giugno scorso Don Ruggero s'ammalò gravemente, per cui il 30 luglio fu ricoverato all'ospedale di Locri, dove si fermò fino all'11 settembre per passare a quello di Melito P.S.

Il male che accusava da anni, la cirrosi epatica, scoppiò violento, oltre il diabete e l'arteriosclerosi: tutto questo influi sulla sua intelligenza, per cui trovava difficoltà ad esprimersi: ciò, per chi aveva conosciuto Don Ruggero, era di tanta pena e sofferenza.

Il 27 ottobre lasciava anche l'ospedale di Melito per rientrare in Comunità. Nella sua camera visse il lungo calvario, sopportato cristianamente e religiosamente, pur con momenti difficili. Il Signor Ispettore, don Alfano, nell'è sue visite si rese conto dello stato sempre più preoccupante e mandò due confratelli coadiutori, prima Bruno Lombardi e poi Gian Luigi Stiappacasse che furono di grande aiuto e conforto a Don Ruggero e a questa piccola Comunità. La necessità però impose altra soluzione: trovare due infermieri per la notte e il giorno. Si prestarono per la notte, a turno gli allievi della scuola infermieri dell'ospedale di Melito; per il giorno l'infermiere diplomato Nucera Giovanni, che dai primi di marzo con vera abnegazione e tanto amore lo assistette fino al momento del trapasso. Il grazie più vivo.

Devo ricordare i giovani operatori, che gli furono vicino e qualche volta anche di notte: Don Ruggero li cercava,, li voleva e godeva, quando pur nella difficoltà di esprimersi, passava del tempo con loro. Al di sopra di ogni elogio il giovane Dieni Salva'ore.

Un grazie ancora alla dottoressa Anna Scordo, cooperatrice, che si prestò con tanto amore e carità. La gratitudine più sentita al medico curante Dott. Pietro Oliva, presidente degli exallievi, Ufficiale sanitario di Bova

Marina. La sua presenza fu costante e continua con sacrificio e dedizione ammirevole. Abituamente era a fianco di Don Ruggero tre volte al giorno e con la sua parola scherzosa e serena incoraggiava e ne sollevava lo spirito. Al dott. Oliva il nostro imperituro grazie.

Alle tante persone vicine e lontane, che hanno sofferto con noi durante la lunga degenza di Don Ruggero la gratitudine più viva da parte della Comunità Salesiana di Bova Marina che si augura che il ricordo di Don Ruggero, il quale desiderò morire fra questa gente, dove per quattordici anni aveva profuso le sue doti di mente e di cuore, oltre ai tanti aiuti materiali, rimanga a lungo.

I confratelli tutti, pur oberati dal lavoro quotidiano, scuola, oratorio, ministero, sono stati sempre vicino e in ansia per la sorte di Don Ruggero, come pure le FMA, che con la preghiera e il servizio più accurato del pranzo e della cena, divisero la stessa ansia.

## Don Ruggero Coin

nato a Pianiga (Ve) il 27-3-1910, ottavo figlio di una famiglia numerosa, (14 figli), frequentò il ginnasio nella casa di Penango Monferrato. Entrò nel noviziato di Villa Moglia il 15-8-1929. Si concluse con la professione triennale e poi con la perpetua nel 1933. Compì gli studi nello studentato di Foglizzo e la teologia a Chieri, dopo il tirocinio a Penango e a Cumiana. Fu ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria A. a Torino il 2-6-1940 per le mani del Card. Maurilio Fossati.

Svolse il suo ministero di sacerdote e di insegnante in varie case del Piemonte. Dal 1943 fu a Verona, a Mogliano Veneto, dove ebbe anche l'oratorio, a Trento e a Pordenone. Dal 1949 al 1957, dopo la morte del padre per «assistere moralmente la madre» (così egli scrive) chiese ed ottenne di stare per qualche anno fuori. Esercità il ministero sacerdotale a Pedavena (Belluno), è insegnante nel liceo scientifico di Terni (1950-52); è in Francia negli anni 1952-57 per gli emigrati italiani. Nel 1957 venne nella nostra Ispettorìa, fermandosi a Napoli Vomero, a Caserta. Nel 1960 approdò a Salerno, dove fu insegnante, consigliere, catechista e Preside, lasciando segni visibili della sua attività non comune, sia in campo scolastico e sia in campo apostolico fuori dell'Istituto. Nel 1968, per motivi di salute, venne a Soverato, come Delegato Regionale per i cooperatori ed exallievi. Nel 1971 giunse a Bova Marina, dove il clima dolce e asciutto lo aiutò molto a rimettersi in salute.

Bova Marina è stata l'ultima tappa della sua attività apostolica.

Subito si circondò di giovani, avvicinati nella scuola, nella conoscenza fatta per strada, alla messa domenicale o attraverso le famiglie: ben formati i primi giovani cooperatori e cooperatrici, testimoni di fede con la frequenza ai sacramenti, di operosità, di animazione nella liturgia domenicale, presenti in tutte le varie manifestazioni religiose, animatori di tante recite teatrali e di serate estive fatte di canti, in omaggio ai cittadini e ai turisti presenti. Don Ruggero era in mezzo a loro e parlava di Dio alla gente come faceva Don Bosco.



Da Salesiano visse Don Bosco che per lui era tutto: lo predicava, lo inculcava nella mente e nel cuore dei suoi ascoltatori specialmente giovani. Amava la Madonna di cui ne magnificava le virtù e ne sapeva suscitare l'entusiasmo.

Da Educatore operava alla maniera dei grandi salesiani per conquistare il cuore dei giovani: si serviva di tutti i mezzi. Non sempre era facile e in ciò soffriva molto. Tanti giovani e d'ogni parte, attestano ancora oggi la validità della sua maniera di conquistare l'animo.

Per tanti anni fu insegnante di religione nella scuola statale. Tutti sappiamo e conosciamo l'ambiente difficile: Don Ruggero con garbo imponeva la disciplina che rendeva accettabile con il suo sapere, con la sua preparazione immediata, con il seguire uno per uno i giovani: i presidi ne davano atto con ammirazione e stima.

Da Sacerdote amò il suo sacerdozio con convinzione e buon esempio. La sua parola facile e suadente avvicinava chiunque e annunciava Cristo. La sua predicazione era frutto di letture, di riflessioni: i tanti suoi quaderni erano pieni di tridui, di ritiri, di appunti, di esercizi spirituali, di mesi predicati in onore della Madonna, di argomenti per ogni categoria di persone. Sapeva citare a memoria poeti e scrittori per incidere maggiormente sulla intelligenza dei presenti. Era un lettore non comune per tenersi aggiornato; si poneva dei problemi e li discuteva con i confratelli, per essere più incisivo nel dialogo continuo con tutti.

Da religioso coltivò e praticò, nello sforzo quotidiano, il voto di castità con la delicatezza, attenzione e riservatezza con sè e con gli altri secondo la tradizione della Congregazione.

Il voto di povertà avrebbe bisogno di un capitolo a parte per la complessità del problema e del perchè di un permesso dato: è il *punctum dolens*. Tuttavia devo dire che annotava tutto e ne rendeva ogni anno conto all'Ispettore. Morì povero.

Viveva il voto di ubbidienza con fede, convinto di fare la volontà di Dio. Non mancavano i contrasti, i malintesi e le incomprensioni; ma si rimetteva sempre e sapeva chieder umilmente scusa. Desiderava guarire per fare l'ubbidienza di cambiare casa.

Con il passaggio della Comunità, nel 1977, dall'Istituto alla nuova sede Don Ruggero rimase solo nell'ex Istituto: nel desiderio continuo di giovare a quanti più giovani fosse possibile, trasformò tutto, mettendovi la sede della Delegazione dei Cooperatori ed exallievi per la Calabria; la sede greca per la difesa del dialetto greco, parlato in alcuni paesi vicini; la sede dei giovani cooperatori, degli exallievi; attrezzatura e sede per incontri spirituali di una giornata; la sede degli Scouts di cui ne era entusiasta. Ultima realizzazione: la «Radio libera Don Bosco» dotata di strumenti efficienti, di dischi di musica classica e di musica moderna. Creò una équipe di giovani, di persone adulte, di professionisti, che collaborarono con entusiasmo. Ne andava fiero e ne parlava continuamente. Ad ogni persona che veniva rivolgeva subito l'invito a visitarla. Seguiva e si rendeva conto di tutto: correggeva, rimproverava, ma specialmente incoraggiava. I ragazzi, i giovani facevano a gara per rendersi utili. Era la loro Radio. Tutto ciò li educava e li aiutava a crescere in ogni senso.

Godette la stima e l'affetto di S.E. Mons. Ferro, Arcivescovo di Reggio e Vescovo di Bova, il quale spesso gli affidava incarichi delicati e di grande responsabilità; di S.E. Mons. Tortora, Vescovo di Locri; di S.E. Mons. Aurelio Sorrentino, attuale Arcivescovo, che fra le tante occupazioni, volle presiedere la concelebrazione il giorno dei funerali, presenti 38 sacerdoti, tra salesiani, religiosi, e diocesani. Il Sig. Ispettore, don Alfano disse l'elogio funebre. Al termine della S. Messa., animata dai cooperatori con canti, s'alternarono nell'esprimere il proprio stato d'animo nel ricordo di Don Ruggero, il Sindaco, prof. Pasquino Crupi, l'avv. Attinà, già presidente regionale degli exallievi, oltre i rappresentanti dei vari gruppi giovanili. Furono presenti quasi tutti i Centri delle FMA con tanta gente, che Don Ruggero aveva assistito spiritualmente e molte volte materialmente, varie comunità di suore, tra cui le salesiane Oblate del S. Cuore.

Per tutto questo da ogni parte vi fu il rimpianto sentito e accorato per Don Ruggero, che dovunque lasciò segni profondi della sua presenza sacerdotale e salesiana.

La sera stessa la salma, per essere depositata nella tomba di famiglia, veniva trasportata a MIRANO, dove il 29, nella Chiesa Parrocchiale, fu celebrato il Santo Sacrificio con la partecipazione del Sig. Ispettore e dei confratelli di Mogliano Veneto, ai quali va il nostro grazie più vivo e fraterno.

Carissimi confratelli, mentre chiedo per Don Ruggero il ricordo della preghiera fraterna, raccomando alla vostra carità anche questa opera, la prima in Calabria, perchè possa continuare la sua missione di bene.

Il Direttore Giuseppe Schiavarelli  
e la Comunità Salesiana di Bova M.

Dati per il necrologio: Don Ruggero Coin, nato a Pianiga (Ve) il 27-3-1910, morto a Bova Marina (RC) il 27-5-1984 a 74 anni di età, 54 di professione religiosa e 44 di sacerdozio.